Anno VIII-1855-N.216

L'OPINIONE

Mercoledì 8 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i pieghi ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 7 AGOSTO

LA PROTESTA DEI PARROCHI.

Nel leggere nell'*Armonia* la notizia che il papa ha permesso ai poveri parrochi di ricevere la congrua *mediante protesta*, sorge il dubbio se questa protesta non possa essere d' ostacolo alla concessione della congrua.

Se il ministero conosce il suo dovere, se esso apprezza i diritti dello stato ed è deliberato a difenderli contro qualsiasi avversario, non può in alcun modo permettere che i parrochi facciano proteste, intanto che esigono la congrua. Sarebbe una dimenticanza imperdonabile, se si lasciasse che coloro i quali ricevono il sussidio, potessero protestare contro una legge, in forza della quale il sussidio è accordato. A niuno può essere lecito di dispregiare una legge, nel mentre se ne raccolgono e se ne accettano i benefici.

Il papa, i vescovi ed i parrochi facciano pure della legge il giudizio che loro aggrada, la disapprovino e la condannino, ne credono, il governo non dee preoccuparsene, ma se la disapprova e la condanna esplicitamente chi riceve il sussidio, esso può ben rispondergli: Riprovando la legge, se respingete gli effetti; noi non siamo autorizzati a tollerare un atto contrario alle leggi ed all'ordine pubblico.

Se la facoltà accordata dal papa ha da essere efficace, non dee esser accompagnata da eccezioni di sorta: i parrochi ricevano la congrua, che fu ad essi assegnata, ma si astengano da qualunque dimostrazione ostile. Il governo mancherebbe ai proprii obblighi, se tollerasse proteste e richiami riguardanti la legge stessa: si può protestare contro gli atti dei ministri, non contro la legge; è una massima che non ammette contestazioni.

Noi siamo però persuasi, che il ministero non si troverà nella dura necessità di ricusare la congrua, perchè i parrochi, se protesteranno, sarà mentalmente e sotto voce, di maniera che niuno li oda, salvando così capra e cavoli. Questo è forse anche l' intendimento del papa, affinchè si pagassero le congrue e non si potesse affermare che il clero si acconci alla legge. Ma come dubitarne dopo l'allocuzione del 26 luglio?

MARINA MILITARE

> « On vit toujours sur le vieux préjugé qu'il faut être marin, c'est à dire posséder toutes les connaissances théoriques et pratiques, toutes spéciales, pour être apte à connaître les affaires de la marine. »
> *Le Prince de Joinville.*

Due giornali di Torino, i quali quantunque tendano ad uno scopo differente, pure il più delle volte si accordano tra loro nell'opposizione sistematica a tutto ciò che non ebbe principio nelle loro colonne, presero, nei giorni scorsi, ad esame quanto noi scriviamo sull'importante questione della marina militare, e cercarono, sia con ambiguità di frasi, sia con parole anzichè con fatti, sia infine con maligne insinuazioni, combattere o menomare l' importanza dell' argomento che abbiamo cominciato da qualche mese a trattare di nuovo. Per questi motivi noi siamo oggi obbligati a sospendere il corso delle nostre considerazioni sulla marina onde rispondere alla *Patria* ed al *Diritto*.

Nel nostro n. 191, indirizzandoci ad alcuni periodici i quali in questi gravi momenti si occupano di tutt' altro che di questioni interne che possano dirsi di vera importanza, avevamo scritto:

« Si teme forse di alzare il velo che ricopre i nostri ordinamenti marittimi? Oppure si ritiene che per parlare di amministrazione marittima faccia d'uopo essere uomo tecnico di mare? No: il buon senso, la ferma volontà e lo studio imparziale della materia possono metter chiunque alla portata di trattare con esattezza le questioni che riflettono alla forza navale di un paese. »

Nel n. 208 dovendo trattare sulle qualità migliori che si richiedono negli individui destinati a comporre l' equipaggio dei legni da guerra, abbiamo dovuto accennare allo scopo che ha codesto bastimento onde sapere, se le persone di bordo debbano essere *marinai* oppure *uomini del continente*; a ciò indotti dalla maniera assurda con la quale da noi si armano *ancora* le nostre navi da guerra. Ma per trattare tale argomento fummo costretti a spiegare le varie maniere di combattere che fa un bastimento, nonchè le differenti specie di armi che si impiegano a bordo.

Ebbene, il giornale la *Patria* ritrovò che i nostri articoli erano tra loro in contraddizione, non riflettendo che noi spiegammo che cosa si *intenda* per abbordaggio, ma non indicammo la maniera di effettuarlo: accennammo le armi *adoperate* sul mare, ma non il loro *maneggio*: le quali cose hanno un significato molto diverso, poichè il sapere che cosa voglia dire abbordare un legno nemico entra nel dominio delle idee amministrative di marina, mentre il saper eseguire codesta manovra appartiene alle conoscenze tecniche dell' ufficiale di marina.

Se poi la *Patria* nel riportare, come fece, le parole istesse che più sopra abbiamo trascritto, avesse voluto continuar ancora per qualche linea, avrebbe veduto che spiegavamo il nostro pensiero abbastanza chiaramente con queste parole:

« Il manovrare un bastimento è cosa ben diversa dal conoscere le norme migliori per arruolare l' equipaggio di un bastimento o per ordinare gli approvvigionamenti di legname: l' una spetta alla parte tecnica dell' ufficiale di marina, la seconda alle conoscenze amministrative del ministro di marina. »

Finqui per la contraddizione che si voleva rinvenire nei nostri scritti. Che poi la *Patria* creda abbisognare *teoria e pratica* onde occuparsi di marina, e che mancando dell' una e dell' altra creda suo obbligo astenersi dall' esame delle cose marittime, è questione che non ci risguarda: per noi abbiamo ferma convinzione che chi ha *buon senso e volontà di studiare la materia*, può giungere al punto di trattare sotto l' aspetto amministrativo e non tecnico la questione marittima: locchè alcuni anni addietro scriveva pure il *principe di Joinville*, le cui parole abbiamo voluto prendere per epigrafe del nostro articolo.

Diremo per ultimo alla *Patria*, la quale con un giuoco di parole e con gentilezza sua particolare ci dice che i nostri articoli mancheranno forse *di quella pratica* che noi non crediamo necessaria per parlare di marina, le diremo che noi non abbiamo mai pensato a trattare la parte tecnica di marina, ma soltanto quella che riflette alla sua amministrazione: poichè la prima si insegna nella R. scuola in Genova e sui legni da guerra, ma non nelle colonne di un giornale *politico* che non può quindi trattare che della seconda, come facciamo noi che non vogliamo addattarci a risguardare il ministero di marina siccome un tabernacolo sacro ed inviolabile nel cui recinto è proibito l' ingresso ai *profani*.

Dopo ciò speriamo che il suddetto *giornale* vorrà permetterci di *immischiarci* nell'amministrazione marittima ereditata appunto dagli uomini della *Patria*, e che noi aspiriamo a veder riordinata sopra basi migliori.

Tempo addietro il *Diritto* stampava alcune considerazioni sensate e giuste sulla marina da guerra: ci siamo quindi di leggeri avveduti, che la serie di articoli che trovansi ora su quel giornale non sono scritti certamente dalla medesima mano.

E davvero ignoriamo in qual maniera un *giornale politico*, pel quale la questione marittima con le sue viste amministrative deve entrare nel suo programma, possa accogliere, senza veruna avvertenza in proposito, due opinioni differenti affatto sullo stesso argomento, a meno che il giornale, cambiando forse collaborazione, si adatti a mutare in pari tempo una parte delle opinioni del partito che rappresenta, o meglio che *vuole* e *crede* di rappresentare.

L'articolista del *Diritto*, forse per darci un saggio fin sul principio dei modi cortesi coi quali verranno informati i successivi suoi articoli, si esprime in questi termini a noi diretti:

« .... un nostro periodico, il quale per la singolarità delle sue osservazioni sembra qualche volta autorizzare il sospetto di una opposizione ad arte combinata.... »

Codesta insinuazione, che ci affrettiamo a respingere formalmente e nel modo più chiaro ed esplicito possibile, non può essere suggerita se non da chi è forse assuefatto ad agire o scrivere per fini secondari e non coll'intenzione che quanto scrive possa riuscire a bene del paese, unico scopo che ci siamo proposti nelle nostre considerazioni sulla marina, senza combinare, non sappiamo se col generale Durando o con chi altri, codesta opposizione. Se il corrispondente del *Diritto* crede dar principio ai suoi appunti con frasi scortesi e con supposizioni malevoli, ci dobbiamo probabilmente attendere alcunchè di peggio nel seguito della sua polemica. Che se egli trovò opportuno di servirsi delle colonne di un giornale come un campo per scrivere delle insinuazioni atte ad offendere, noi abbandoneremo questo campo per cercarne uno più adatto: mentre rispettiamo troppo e la libertà della stampa e noi stessi per seguitare in tal guisa una polemica che non condurrebbe allo scopo, cui unicamente tendiamo, ma si aggirerebbe sopra personalità, dalle quali ci siamo sempre astenuti e che non crediamo mai di trattare con la penna.

Fatte codeste premesse sulla forma degli articoli del *Diritto*, esaminiamone ora la sostanza, la quale venne anche approvata dalla *Patria*, forse perchè lascia in disparte le *manovre* ed i *combattimenti*.

« Noi non vogliamo, *dice il Diritto*, sostenere che il collegio di marina *(che da noi veramente si chiama R. scuola di marina)* fosse una instituzione perfetta; siamo anzi d'avviso col detto giornale *(l'Opinione)* che dal 1850 la cosa abbia peggiorato ancora per l' effetto di un centralismo per nulla intelligente: ma appunto perchè si è peggiorato, non bisognava attenuare la colpa col riferirne il danno tanto da lontano *(cioè all'epoca del conte Des-Geneys)*. »

Davvero che non sappiamo su qual periodo dei nostri articoli il *Diritto* possa fondarsi per attribuirci un accordo con queste sue idee.

Nel nostro N. 159 parlando dell' amministrazione del conte di Cavour, che cominciò appunto nel 1850, ci siamo anzi espressi nei seguenti termini:

« Questo ministro, sebbene si possa dire semplicemente di passaggio al ministero della marina, lasciò peraltro una traccia di sè nel riordinamento della R. scuola di marina: riforma questa importantissima per le sue conseguenze, in quanto che in quell'accademia si formano i giovani destinati a riempiere i quadri dello stato maggiore della marina. »

Se codeste parole messe a confronto con quelle più sopra riportate dal *Diritto*, lascino travedere un accordo di opinioni tra noi e lo stesso giornale, per verità non lo crediamo. La questione poi della R. scuola non venne mai da noi impugnata per esaminare l' amministrazione del conte Des-Geneys come si potrebbe credere leggendo l'articolo del *Diritto*. Invece giudicammo (N. 159) l'epoca del suo comando nella seguente maniera:

« Il conte Des-Geneys aumentò il materiale della marina portandolo ad un numero di bastimenti che nessuno credeva si potesse mai raggiungere: ma egli non fece altro che ordinare bastimenti senza curarsi delle istituzioni, le quali sopravvivendo all'uomo ed alle fregate, potessero svelare l'idea prima di ogni amministrazione marittima, quella cioè delle norme non solo per *creare*, ma per *mantenere* e *riprodurre* quanto venne creato. »

Il nostro giudizio adunque si appoggia sulla mancanza di istituzioni lasciateci dal conte Des-Geneys, e non *soltanto* su quelle della R. scuola. Ed appunto il difetto di buoni ordinamenti ci ha condotti poco per volta allo stato attuale di decadenza in cui trovasi oggidì la nostra marina, e non già l'incapacità, accennata dal *Diritto*, degli attuali ufficiali di marina, quasichè lo stato d'abbandono in cui si tiene e si conserva ad ogni costo la nostra forza navale, potesse dipendere dal grado d' istruzione che hanno in oggi i nostri ufficiali di vascello.

Se il *Diritto* credesse ciò, si inganna di molto, poichè in tal caso la nostra marina sarebbe anzi florida ed atta a prestare tutto quell' appoggio che il paese, nelle presenti circostanze, ha diritto di chiedere a chi amministra la marina, ma non certo a chi conduce i bastimenti, poichè gli ufficiali eseguiscono quanto viene loro ordinato. Infatti supponiamo che venissero poste sulle nostre navi quelle persone le quali godono la fiducia intiera del *Diritto*: forse che un tale mutamento porterebbe con sè un miglior ordine nelle cose marittime? No; poichè gli uomini mutano e quindi hanno una debole influenza sull' andamento che regola l' amministrazione: ma ciò che ha invece l' influenza maggiore sono le istituzioni, le quali rimangono, epperciò conducono al bene od al male qualsiasi amministrazione ed anche i titolari che la costituiscono.

Senonchè per rimediare al male odierno e togliere *radicalmente la gangrena*, ecco che cosa suggerisce il *Diritto*:

« Si devono proporre quesiti, relativi ai diversi gradi: ma quesiti serii che possano mostrare la vera teorica e pratica dell' uomo di mare, e coloro fra gli ufficiali, il comandante generale compreso, che non si mostrassero idonei devono *(sic)* essere privati del grado (!!!) Questi quesiti vogliansi formolati da una commissione d' ammiragli anglo-americani per le cose di pratica navale (?), di francesi per quelle di teorica ed amministrazione. »

Davvero che una tale proposta, assolutamente nuova nel suo genere, ci pare così strana, che non arriviamo a comprendere in qual modo si possa sul serio suggerirla. Riguardo alla possibilità e convenienza di far gli esami ad ufficiali di marina per le loro promozioni a gradi superiori, non già nel senso suggerito dall' articolista del *giornale* della sinistra, abbiamo scritto (n° 169):

« Non troviamo nulla di più illogico, in marina, dell' esame. Infatti l' istruzione dell' ufficiale consta di due parti, teoria e pratica. Ora la medesima nozione teorica posseduta dall' ammiraglio deve essere, per la natura del servizio marittimo, posseduta del pari dall' ultimo delle guardie-marine: l' esame quindi di teoria viene dato nell' uscire dalla R. scuola. Rimane dunque la parte pratica. Si vorrà forse pretender di poter far subire ad un individuo un esame pratico di marina? No certamente...... »

E siccome la stessa opinione che avevamo nel mese di *giugno*, la conserviamo anche ora che siamo in *agosto*, così ci rivolgiamo al *giornale* che propose di far subire esami di *pratica navale* affinchè voglia indicarci in qual maniera la *commissione di ammiragli* dovrebbe comportarsi per mandar ad effetto il divisamento da lui proposto. L'idea di codesto *giurì internazionale*, composto di inglesi, francesi ed americani (nessuno dei quali probabilmente accetterebbe tale incarico *onorevole*) lo ripetiamo, è così nuova per noi, che vale la spesa di chiedere su tal proposito qualche ulteriore spiegazione, tanto più che vi andrebbe di mezzo l' *onore* nazionale e la *dignità* del paese.

Ma come va che dopo tanto gridare sulla capacità dei nostri ufficiali, dopo aver proposto di mandarli tutti alla scuola col comandante generale alla testa, il *Diritto* continua in questa guisa?

« ...siamo anzitutto (!!!) persuasi che fra i nostri ufficiali non è tanto il sapere che manchi quanto lo stimolo a mostrarlo. »

Ma allora perchè gli esami? Non sarebbe meglio una dispensa di premi onde stimolare la nostra ufficialità a *far meglio l'anno venturo?*

Attendiamo dunque dal *Diritto* le spiegazioni opportune per sapere con precisione qual incarico avrebbero le persone chiamate in *casa nostra* ad ordinarci un esame teorico-pratico di marina!!!

E dal personale passando al materiale, il *Diritto* domandando una statistica sui legni costruiti dal 1815 in poi, dice:

« ... non è esagerato l' asserire che tutti quei legni dovrebbero ancora essere e

« trovarsi validi; intanto che non possiamo « presentarne neppure la metà. »

Anche noi (n° 159) avvertimmo al pronto e rapido deperimento dei nostri legni da guerra, ma ci dica con franchezza l'*organo della sinistra*, se crede che codesto scialacquo di materiale, come lo chiama, possa attribuirsi all'istruzione degli attuali ufficiali di vascello? oppure di quelli che furono? od a chi ne ascrive la colpa? Codeste risposte dipendono evidentemente dall'aspetto sotto al quale si esamina la questione marittima, e quindi vorremmo conoscere quali mezzi saranno suggeriti dal *Diritto* onde porvi riparo: poichè qui non v'è il caso degli esami.

Quantunque il *Diritto* non lasci travedere palesemente la necessità di rimediare alla deficienza di ufficiali, pure toccando delle voci le quali accennavano l'idea di prendere ufficiali esteri per montare i nuovi piroscafi che si volevano comperare, esclama:

« . . . Ma non si sa dunque dal ministero « che nessun capitano genovese al lungo « corso si crede inferiore a qualsivoglia uf- « ficiale d'un'altra marina? Non si è capaci « dunque di intendere che certe (?) cosarelle « di *bordo regio*, alle quali si dà tanta (?) « importanza, si possono apprendere da uno « qualunque (?) dei moltissimi nostri capi- « tani di prima classe in brevissimi (?) « giorni? »

Codesta frase *cosarelle di bordo regio* la quale sente le mille miglia lontano da balle di cotone e casse di zucchero e caffè, unita a quel superlativo *brevissimi*, ci mostra chiaramente che il *Diritto* ignora quanta e quale sia la differenza che passa tra un capitano mercantile ed un ufficiale di vascello. Potremo perciò pregare l'articolista del *Diritto* di voler leggere quanto abbiamo noi scritto a tal riguardo nel nostro n. 176: ma invece crediamo sia miglior cosa porgli sott'occhio quanto lo stesso *Diritto* stampava ai 6 giugno 1855 nel suo n. 134, cioè due mesi addietro:

« La misura che consigliavasi non ha « molto di chiamare in servizio un numero « di capitani mercantili, può esser buona in « casi estremi e quando si difetti di altro, « ma è radicalmente (!!!) viziosa. Chiunque « abbia un po' navigato con legni mercan- « tili, con grossi legni a vela da guerra e « con vapori, sa qual differenza corra nella « manovra di essi. Il più abile capitano « mercantile (!!!) il giorno che sia tolto dal « piccolo suo bastimento e trasportato su « di una fregata, si vedrà imbarazzato dalla « mole del legno, da quella degli alberi e « delle vele, dal numero dei cordaggi e della « gente per manovrarli, dagli usi della di- « sciplina militare, per cui richiedonsi al- « tre (!) qualità, più ampie conoscenze (!) « marittime e nuove (!) abitudini; oltrec- « chè (ecco le cosarelle di bordo regio) esso « sarà compiutamente (!!!) difettivo di no- « zioni relative all'uso dell'artiglieria, alla « tattica navale ed alle altre cose militari « di cui deve essere istruito un uffiziale di « marina, perchè possa navigare in isqua- « dra, combattere in una battaglia navale « ed attaccare o sforzare luoghi fortificati. »

Ebbene, che cosa dice il *Diritto* di agosto su quello che diceva il *Diritto* di giugno? Per verità quando, due mesi or sono, abbiamo letto codeste linee sensatissime, non credevamo che esse potessero servirci così presto onde rispondere allo stesso giornale che le stampava!! — E qual conseguenza naturale di quanto scriveva il *Diritto* in giugno, quello di agosto trae ora su questo punto la seguente conclusione:

« ... se mandando a spasso la parte incapace « dell'aristocrazia (?), la marina si desse (*sic*) « a reggere a persone che qualche volta sa- « pessero cavarsi per un momento i guanti « bianchi, la nostra bandiera sventolerebbe « fra breve orgogliosa (?) su tutti i mari. »

Batti e ribatti, siamo sempre da capo con la medesima canzone. Il *Diritto* non sa parlar d'altro che di aristocrazia e di incapacità negli ufficiali. Eppure, lo ripetiamo, voglia il *Diritto* persuadersi che se anche la sua direzione accompagnata da tutti i suoi *amici politici* si recasse, qualora avesse tutte le cognizioni necessarie, alla condotta ed al governo delle nostre navi, il male non verrebbe nè tolto, nè diminuito. Fa d'uopo di non confondere gli *uomini* con le *istituzioni*. Quanto poi ai *guanti*, è questa una falsa credenza di tutti i capitani mercantili che occorra per essere un abile ufficiale di marina, aver le mani tinte di pece e catrame, ignorando dessi che sulle navi da guerra l'ufficiale comanda ma non eseguisce, come succede su quelle da commercio, nelle quali chi comanda è il più sovente obbligato ad eseguirsi da sè il suo comando o quanto meno assistere gli altri.

E per verità dopo tanto gridare a caso, senza venir mai a nulla di concreto: dopo rivolgersi tanto a destra ed a sinistra senza uno scopo determinato, ci recarono non poca sorpresa le parole seguenti del *Diritto*:

« . . . . se si continua a gridare che ci vuole « una marina senza dire dove stanno e « quali sono i tarli che la rodono, senza « chiamarli per nome . . . . . »

andando insomma a caso, il *Diritto* dice che non si otterrà mai alcuna riforma. Codesta sua confessione vale davvero un tesoro: ha ragione, non bisogna soltanto chiamar per nome i tarli, ma bisogna anzi convincere quelli che non vogliono credere dove sta il vero male della marina. Speriamo che il *Giornale della sinistra* terrà conto per l'avvenire di codesta sua confessione. Ma siccome le linee più sopra trascritte sembrano a noi dirette, così pregheremmo il *Diritto* a volerci dire chi fra noi due entrò in maggiori dettagli onde palesar meglio il male? chi suggerì schiettamente alcune riforme, se non *radicali*, almeno attuabili; locchè è meglio, a parer nostro? chi in codesta questione lascia travedere più un odio verso una classe sociale, anzichè un interesse pel miglioramento dell'amministrazione marittima? Si leggano gli articoli del *Diritto* ed i nostri, ed i lettori potranno facilmente giudicare.

« È vero, o no, *così chiude il* Diritto *le « sue considerazioni*, che una proposta « venne fatta, ora sono più di due anni al « ministro Cavour per avere molti piroscafi « mercè una lieve spesa, le guarenzia d'un « interesse minimo pel capitale da impie- « garsi? Perchè i zelanti (*e questi saremo « noi per i primi della prima fila*) d'una « marina da guerra non si impossessano di « questo argomento, e non mostrano quanto « danno deriva allo stato per la incuria sua « nell'avere trascurato quella offerta? »

Anzitutto ignoriamo di quale offerta si tratti, a meno che non si intenda quella per la linea dell'Arcipelago, della quale poi ci mancano i dati per sapere con quale probabilità di riuscita venne presentata al governo. Nè a parer nostro la marina militare deve fondarsi sopra l'aiuto che le società di navigazione (non certo come la transatlantica) hanno l'obbligo di prestare allo stato, nei momenti di bisogno: poichè un legno da commercio sta ad uno da guerra, appunto come un capitano mercantile sta ad un ufficiale di vascello. Ambidue sono atti a *navigare*, ma non certo sono egualmente atti a *combattere*. Preghiamo la *Patria* a non andare in collera se abbiamo di nuovo adoperato parole che suonano *manovra* e *combattimento*.

Aspettando le ulteriori *riforme* che verranno suggerite dal *Diritto*, noi continueremo nel prossimo articolo i nostri studi sullo stato della marina e sul modo pratico ed, a parer nostro, *attuabile*, di migliorarne l'amministrazione.

TELEGRAFO SOTTOMARINO

Quando si è incominciato a parlare e discutere del telegrafo sottomarino dalla Spezia al Capo Corso, le immaginazioni si accesero e fantasticarono effetti e vantaggi incalcolabili. Ma i fatti non tardarono a scuotere la fiducia ed infiacchire le speranze. Da un anno, la corda è stata sommersa, ed i risultati sono pressochè insignificanti, e la Francia e la Sardegna dovranno contribuire del proprio al pagamento degli interessi.

Donde deriva che i risultati non corrisposero all'aspettazione? Deriva dagli eventi della guerra e dalla qualità della linea costrutta in Sardegna, poichè quanto all'importanza del telegrafo sottomarino niuno la contesta e la mette in forse.

La guerra contro la Russia ha scemata almeno per ora quell'importanza. Le potenze occidentali sentivano vivissimo il bisogno di essere poste in relazione coi loro eserciti combattenti in Crimea. Di qui il pensiero di costrurre un telegrafo sottomarino da Balaklava a Varna, donde una linea attraversando l'Austria si congiungerebbe alla rete telegrafica europea.

Ma è sufficiente questa comunicazione? È abbastanza sicura? Se l'Austria fosse entrata schiettamente, coscienziosamente nella guerra, oppure in luogo di barcheggiare e pascere di promesse e di speranze le potenze occidentali si fosse messa verso la Russia in una posizione chiara e precisa, appoggiando la guerra sostenuta dagli stati d'occidente, la comunicazione attraverso il territorio austriaco sarebbe meno precaria ed incerta; ma la presente politica dell'Austria non è tale che possa ispirare fiducia agli occidentali, nè dar loro la certezza che un giorno il telegrafo non sia interrotto, ed impedita la corrispondenza fra essi e le loro truppe. Quando la corrispondenza si fa per mezzo di un amico mal sicuro o di un nemico mascherato, non si può essere tranquilli e si dee prevedere il caso in cui i sospetti si avverassero e Francia ed Inghilterra non potessero più giovarsi del telegrafo per la Crimea.

La sola possibilità che ciò avvenga dimostra la convenienza di una seconda comunicazione. Il progetto che il cav. Bonelli aveva fatto consisteva dapprima nel gittare una corda con un sol filo conduttore e sopra una linea diretta che, partendo da Cagliari, giugnesse a Malta, donde ai Dardanelli, congiungendosi al telegrafo di Gallipoli.

Ma, considerando quanto sia utile di aprire una comunicazione spedita anche con Alessandria d'Egitto, il cav. Bonelli ha rifatto il suo progetto, e propose due fili in luogo di un solo, impiegando come filo conduttore il ferro stesso che avviluppa la corda con un filo di rame nel centro ed isolando il ferro in modo sicuro. Questa corda sarebbe diretta a Malta e quindi a Candia, donde una diramazione sarebbe rivolta ad Alessandria è l'altra ai Dardanelli, toccando il Pireo e Smirne. Per siffatto progetto la spesa che si calcolava di mille franchi il chilometro ascenderebbe invece a 1406. L'aumento è tenue, se si riguarda l'estensione ed i rapporti che il telegrafo aprirebbe con importanti città e porti, con Malta, la Grecia, Costantinopoli ed Egitto. La spesa totale è stata calcolata in 5,712,000 fr. considerando l'estensione della linea di 4,080 chil., cioè:

Da Cagliari a Malta . . .	chil.	600
Da Malta a Candia . . .	»	950
Da Candia al Pireo, Smirne, Costantinopoli	»	1250
Da Candia ad Alessandria	»	600
Più il quinto di eccedenza per l'irregolarità del fondo del mare	»	680

Soltanto la Francia e l'Inghilterra potrebbero sopperire a questa spesa, per esse poco gravosa ed assai giovevole, anche se si riguarda la linea come transitoria e destinata alla guerra: ma se la si crede permanente e la si apre al servizio del commercio, se ne può ritrarre non lieve utile, che compensa se non tutta, certo parte ragguardevole della spesa.

Procurati i mezzi di esecuzione, la linea potrebb'essere costrutta in sei mesi, cosicchè verso la primavera del 1856, gli stati di Europa comunicherebbero per telegrafo con Costantinopoli e ne avrebbero le notizie in pochi minuti. Genova diverrebbe la stazione centrale: il telegrafo del Mediterraneo, che ora frutta nulla e promette poco, acquisterebbe maggior importanza e procurerebbe qualche profitto ai soci e risparmio ai governi che hanno guarentito l'interesse.

V'ha però una difficoltà che non crediamo insuperabile, ma ch'è pur sempre una difficoltà. Nella convenzione del 5 febbraio 1853 per la concessione del telegrafo sottomarino del Mediterraneo il governo si è vincolato a non concedere alcun prolungamento per cinquant'anni se non che al sig. Brett. È vero che questi non ha adempiuti i patti, che a quest'ora non ha ancora compiuta la linea in modo di poterla *collaudare*; ma la legge c'è ed il governo non sembra disposto a valersi delle sue ragioni per rompere il contratto. Che rimane adunque da fare? Intendersi col sig. Brett e procedere d'accordo nella costruzione della progettata linea, secondo il sistema indicato, poichè se per la linea d'oriente si avesse a spendere in proporzione del costo della linea dalla Spezia alla Sardegna, la somma sarebbe troppo elevata e scoraggirebbe le potenze alleate, togliendo ogni speranza di trarne qualche profitto, col metterla al servizio dei commercianti.

L'ELEZIONE DI CANALE. La *Gazzetta del Popolo* per velare l'immoralità del connubio che fu stretto nell'elezione di Canale, ha oggi un articolo nel quale non v'ha traccia di galateo. Con poche parole si potrebbe dimostrare la futilità di quell'articolo, ma siccome noi non siamo avvezzi alle forme della polemica della *Gazzetta del Popolo* e non abbiamo studiato nel suo vocabulario, così ci asterremo da qualunque discussione con esso lei. Noi amiamo la discussione, ma la discussione civile e nei modi che si costuma fra persone educate.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivi. Ieri sera con l'ultimo convoglio della via ferrata è tornato in Torino S. E. sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d'Inghilterra presso S. M. il re di Sardegna.

Circolare governativa. A proposito dell'allocuzione papale del 26 luglio, il ministro dell'interno ha diretta agli intendenti la seguente circolare, che riproduciamo dalla *Patria*:

« 3 agosto 1855.

« In seguito a notizie ufficiali di Roma, può aversi per certo che nel concistoro recentemente tenutovisi, il sommo pontefice, riferendosi al monitorio del mese di gennaio prossimo passato, dichiarò incorsi nella scomunica pronunciata dal concilio tridentino tutti quelli che ebbero parte nella esecuzione della legge sulle comunità religiose.

« Certo è parimenti che la locuzione pontificia venne spedita ai vescovi del regno coll'ordine di darla immediatamente alle stampe.

« Nel notificare quanto sopra ai signori intendenti generali ed intendenti, il sottoscritto li invita ad uniformarsi, in questo nuovo emergente, alle istruzioni loro impartite da questo ministero dalla circolare 4 febbraio p. p., num. 60.

« *Firmato* A. DI MONALE. »

La circolare del 4 febbraio, se i lettori l'hanno dimenticata, prescriveva di lasciar libero il corso alla stampa, ma di impedire che si facesse dal monitorio tema di predicazione da' sacri pergami.

Una disgrazia per incuria. Il 6 corrente, alle 9 pom., da una finestra del 4° piano di casa Castagno, via del Borgo di Dora, cadde un vaso di fiori che si stava adacquando, e colpì sulla testa una ragazza d'anni 14, cagionandole una grave ferita stata giudicata mortale.

Il vaso caduto era mancante del ritegno in ferro, come prescrivono i regolamenti municipali. Il proprietario, per nome Molinella Giovanni, venne sottoposto ad ammenda, oltre ai danni che reclamerà la famiglia della ragazza Giovanna Sicca, lavorante al R. Parco e figlia d'un facchino.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *agosto*.

La notizia più importante della giornata è quella dell'arrivo a Parigi della regina d'Inghilterra, pel 17. Si è già fissato il programma del ricevimento e delle feste. Il convoglio reale arriverà verso il mezzodì. La truppa di linea e la guardia nazionale di Parigi faranno ala su due file dalla stazione fino alle Tuileries. Qui la regina riceverà i complimenti dei corpi costituiti; poi, dopo questo ricevimento ufficiale, la regina e l'imperatore, col loro seguito, partiranno per St-Cloud, sortendo dal giardino delle Tuileries. Le truppe e la guardia nazionale faranno ala ancora, ma sopra una sola fila, fino al castello di St-Cloud. Il corteggio passerà pel bosco di Boulogne e s'imbarcherà, dicesi, sulle acque che si fecero già correre per entro a questo bosco. L'indomani comincieranno le feste che la Francia offre alla sovrana della Gran Bretagna. Si aspetta in questa occasione una gran quantità di forestieri e provinciali.

Quanto al duello fra Changarnier e Morny, non si hanno oggi notizie più precise di quelle che ieri; e questo silenzio pare così strano, che dà luogo a credere tale discrezione come una prova dell'essere il duello veramente avvenuto.

Il *Moniteur* è muto. Nessuna notizia di Crimea. Del resto, siamo avvezzi a questo mutismo, che si farà anche più ostinato per l'avvenire. Infatti, si è nell'armata di Crimea adottato una misura per cui le lettere scritte dal campo sotto Sebastopoli devono essere dissuggellate e lette dal *grand prévot* e non potranno partire che dopo essere munite del suggello di quest'alto funzionario della polizia militare. Questo provvedimento può essere buono ed utile, avendo per iscopo di prevenire o sopprimere i ragguagli falsi od esagerati e le pericolose indiscrezioni; ma restringerà ancora la sfera delle informazioni e delle notizie, giacchè si dovrà star paghi dei soli rapporti ufficiali.

Si fanno alcuni commenti stamane sopra un articolo dell'*Assemblée Nationale*, il qual giornale vorrebbe dar ad intendere che si tratta di levar l'assedio di Sebastopoli e di adoperare l'armata in altre operazioni militari, forse una campagna in Bessarabia. Non so su che riposi la notizia che fu presa per tema dall'articolista dell'*Assemblée Nationale*. Vuol forse il giornale fusionista biasimare in anticipazione un fatto che non potrebbe criticar poi? Od è una mera fantasia da giornalista che ha ispirato l'articolo sulla levata dell'assedio? Non so; ma in ogni modo la cosa fece qualche sensazione nel mondo politico. A.

— Il *Moniteur* del 5 contiene un decreto portante che l'annata di servizio di guerra nell'esercito d'Oriente sarà computata per una doppia campagna, come ciò esiste pei servizi nei paesi fuori dell'Europa.

— Scrivono da Parigi al *Salut Public* di Lione:

« Affinchè il segreto intorno agli ultimi lavori delle armate alleate contro Sebastopoli sia strettamente conservato, i governi di Londra e di Parigi hanno sospeso, a quanto pare, per alcuni giorni la pubblicazione dei dispacci officiali provenienti

dalla Crimea. In questa guisa i russi avranno informazioni meno esatte: e se la curiosità del pubblico non è più così compiutamente appagata, le nostre valorose armate vi faranno almeno un guadagno, continuando la loro marcia vittoriosa a prezzo di minore sagrifizio di sangue. »

— Leggiamo in una corrispondenza di Parigi, dell'*Indépendance Belge*:

« Dei 400 prigionieri russi, che trovavansi all'Havre, 200 furono imbarcati pel Baltico, per esservi scambiati con prigionieri francesi.

« Il processo della società segreta pare prendere una grande estensione; intanto però veggonsi con piacere cessar intieramente le coalizioni di operai, ch'eransi formate a Parigi e su parecchi altri punti, con una simultaneità che aveva quasi il carattere di una parola d'ordine e che faceva giustamente temere non fossero questi scioperi così generali complicati di elementi politici pericolosi. Pare che amichevoli spiegazioni date ai principali motori, da uomini la cui esperienza è notoria in queste quistioni e la cui scienza sa all'uopo farsi pratica, contribuirono molto a ciò. Bisogna del resto convenire che questo bisogno d'aumento degli stipendi non era inescusabile nel fondo, se si guardi alla spaventosa carezza dei viveri. »

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Il generale Canrobert è atteso prossimamente in Francia; esso è rimpiazzato nel comando della sua divisione dal generale Mac-Mahon che sta per imbarcare fra qualche giorno.

« Una delle vecchie ferite del generale Canrobert si è riaperta e gli cagiona vivi dolori. Nondimeno non è che dietro l'ordine dell'imperatore che il generale Canrobert rassegnò il suo comando. »

INGHILTERRA

Londra, 4 *agosto*. Il generale sir de Lacy Evans ha scritto al *Daily News* una lettera nella quale declina positivamente l'incarico di presiedere alla riunione per la Polonia. Il prode generale si lagna che nessuno altro dei distinti personaggi, che avrebbero dovuto intervenire all'adunanza, abbia voluto assumerne la presidenza. « Se io fossi stato informato, scrive egli, che in caso di mia assenza non si sarebbe trovato alcun altro presidente, che l'adunanza non si sarebbe tenuta, che le porte della sala sarebbero state chiuse, e che la polizia avrebbe avuto ordine di disperdere la riunione di molte persone che si formava, in nessun modo io avrei aderito ad accettare sotto simili condizioni l'onorevole incarico che mi era stato offerto. Prego perciò nel modo più rispettoso, ma decisivo ed irrevocabile, di tenermi esonerato dal dover incorrere di nuovo in quel pericolo. »

— Si assicura che la regina partirà da Osborne il giorno 17 per recarsi direttamente a Boulogne, indi a Parigi. Il conte di Clarendon l'accompagnerà, in qualità di segretario di stato.

Il signor Alfred Magne, segretario privato del ministro delle finanze in Francia, ha fatto una visita al lord mayor, onde invitarlo a venire a Parigi colla famiglia, in occasione del viaggio della regina.

— Il parlamento sarà prorogato sabbato 11 corrente. La regina non procederà in persona ad eseguire l'atto della chiusura.

AUSTRIA

Troviamo nella rivista politica del giornale russo che si stampa a Bruxelles, il *Nord*, le seguenti parole sull'Austria:

« La stampa semi-ufficiale continua ad eseguir variazioni sul nuovo tema che le è stato dato. Non più, vanno ripetendo questi giornali, alleanze basate sulle simpatie ed i sentimenti, ma alleanze fondate sopra una politica previdente e sull'utilità pratica e gl'interessi positivi! Formare dell'Europa centrale un potente corpo politico, d'una compatta consistenza, ed opporlo all'Oriente ed all'Occidente, questo è attualmente il gradito sogno dell'Austria. Essa invita la Germania a dare alla sua organizzazione interna quella coesione e quella unità che possiede già la sua organizzazione militare. Queste manifestazioni dell'Austria hanno uno scopo facile ad indovinarsi: essa vuol riavere in Germania le simpatie che le fecero perdere le sue tendenze troppo occidentali. »

RUSSIA

Il *Wanderer* pubblica una corrispondenza da Pietroborgo, 22 luglio, in cui si conferma l'esistenza della nota 5 luglio del conte di Nesselrode diretta al gabinetto austriaco, della quale fece menzione il *Journal des Débats*, e la di cui autenticità era stata negata dalla *Gazzetta austriaca*. Il *Wanderer* aggiunge che il tenore di quella nota è pressochè conforme all'estratto datone dal giornale francese, e ritiene che fra pochi giorni la nota sarà pubblicata per esteso.

Il conte Nesselrode ha pure diramato un'altra circolare agli agenti diplomatici russi all'estero nell'affare di Hango-Udd, nella quale si ripetono gli argomenti già addotti dal generale Berg, e si incolpano gli inglesi di aver violato più volte il diritto delle genti.

La stessa corrispondenza annuncia che in Polonia è stata pubblicata una nuova leva di soldati.

Per cura del principe Anatole Demidoff fu fatta una edizione di lusso dell'opera del sig. Bludoff, tradotta in francese col titolo: *Les dernières heures de la vie de l'empereur Nicolas I.*

ORIENTE

Si scrive al *Malta Mail* da Costantinopoli, in data del 18 luglio, che qualche tempo fa i russi si erano impadroniti in Asia di una caravana che si recava nella Persia, e che due dei viaggiatori sig. de Blazi e de Filippi, emigrati politici del regno di Napoli che ne facevano parte, furono consegnati dal governo russo al governo napoletano.

Da Costantinopoli si scrive al *Wanderer* in data del 23 che i sardi hanno nominato a comandante militare colà il tenente colonnello Della Chiesa di Cervignasco. Nello spedale sardo di Jenikoi vi erano 688 ammalati, compresi 55 ufficiali.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 7 *agosto*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Giungeva ieri alle ore 2 circa pom. il piroscafo il *Castore* procedente da Porto Torres con 148 passeggieri e n. 33 d'equipaggio.

« I passaggieri, uomini, donne e fanciulli erano fuggitivi da Sassari e alcuni di essi si imbarcarono coi primi sintomi del morbo. Raccontano che in Sassari è più micidiale lo spavento che la malattia stessa, per cui non hanno gli ammalati tutta l'assistenza necessaria.

« Era grande troppo l'ingombro a bordo, perciò molti ammalarono tra coloro che si erano imbarcati già assai sofferenti, e tre di essi perirono nella traversata prima di toccare il porto, due appena il piroscafo gettava l'ancora. Ebbero tumulazione coi dovuti riguardi nel cimitero della Foce.

« Si autorizzò lo sbarco nelle camere destinate ai quarantenanti sul Molonuovo di otto individui gravemente colpiti dal morbo; ebbero stanza, e tutti i soccorsi possibili e immediati, ma due di essi tra i più aggravati perirono alcune ore dopo lo sbarco. Gli altri lasciarono qualche speranza di guarigione. Un medico è costantemente di giorno e di notte presso gl'infermi, e sono dati gli ordini i più precisi perchè nulla manchi al servizio degli ammalati tenuti in condizione di assoluto isolamento. Possiamo assicurare che quegli ordini sono eseguiti con umanità e precisione maggiore d'ogni elogio.

« Sbarcarono pure sulla loro dimanda in condizione di quarantena i più prossimi parenti degli infermi perchè a questi non mancasse il conforto dei loro più cari e stretti congiunti, in tutto undici individui: e ciò era anche opportuno perchè non mancasse immediata assistenza a quei miseri.

« Il *Castore* col resto dell'equipaggio salpò per il lazzaretto del Varignano, dove l'ampio e salubre stabilimento permetterà di potere eseguire tutte le misure di espurgo e di disinfettazione necessarie perchè la pubblica incolumità non abbia a soffrire detrimento, e sia ad un tempo un mezzo attissimo a ristorare le forze e sollevare gli animi dei sani e malaticci. »

LOMBARDO-VENETO

— La *Gazz. di Verona* contiene una notificazione del maresciallo Radetzky, per la quale viene sciolto il sequestro imposto sopra le sostanze dei seguenti esuli, a cui probabilmente l'Austria non aveva più nulla da togliere:

Allajan Vittore, di Venezia; Bajo Antonio, id.; Briaschi Luigi, id.; Burovich conte Vincenzo, id.; Brera Fedele, id.; Burlina Alessandro, di Treviso; Bonandini Giovanni, di Venezia; Caccich Michele, id; Caravà Giuseppe, di Verona; Chinotto Bernardo, di Vicenza; Foramiti Luigi, di Udine; Fincati Luigi, di Vicenza; Formentini Paolo, di Udine; Gaggini Pietro, di Venezia; Grisi Alessandro, di Udine; Millich Antonio, di Venezia; Mainardi Fabio, id.; Novello Antonio, id.; Novello Girolamo, id.; Paulucci marchese Antonio, id.; Paulucci Giovanni, id.; Ponti Giuseppe, di Verona; Persico Giacomo, di Venezia; Rizzardi Giorgio, id.; Rota Luigi, di Vicenza; Solera Francesco, di Venezia; Somini Raimondo, id.; Sambucco Carlo, id.; Timoteo Pietro, id.; Torreani Antonio, id.; Viola conte Eustachio.

Venezia, 6. La *Gazzetta di Venezia* pubblica una notificazione della luogotenenza delle provincie venete, che ordina di procedere tosto alle regolari proposizioni per la nomina dei membri della congregazione centrale, colla *designazione* de'deputati tanto pei possidenti *nobili* quanto pei possidenti *non nobili*.

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 7 *agosto*. Dal mezzogiorno del 6 agosto a quello del 7:

	Casi	Decessi
	13	11
Bollett. prec.	» 147	» 82
Totale	Casi 160	Decessi 93

Lombardo Veneto.

		casi		decessi
Milano, in città	. .	11		4
Provincia	. . »	133	»	»
Mantova, in città	. . »	6	»	»
Provincia	. »	4	»	»
Como, in città	. . »	27	»	»
Provincia	. . »	23	»	»
Lodi, Crema, e Prov.	»	37	»	»
Brescia, 6, in città	. »	21	»	»
Udine, 4, —	. »	62	»	»
Trieste, 4, —	. »	73	»	38
Venezia, 5, —	. . »	8	»	3
Padova, 3, —	. »	8	»	»
Verona, 5, —	. . »	14	»	3

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Constitutionnel* annunzia che alcune persone appartenenti alle più alte famiglie furono esiliate senz'altra forma di processo, unicamente per avere assistito alle esequie d'un membro dell'assemblea del 1848. Lo stesso giornale aggiunge: « Quando si riavvicinano questi fatti agli incidenti che si rinnovano ogni giorno, alla bastonatura applicata regolarmente nel cortile della Vicaria sotto gli occhi dei magistrati passabilmente imbarazzati, bisogna dirlo, dello spettacolo a cui assistono ogni mattino recandosi al loro ufficio; dell'arruolamento dei lazzaroni, minaccia costante contro i borghesi; delle vessazioni a proposito delle barbe e dei cappelli; di quei mille fatti che sarebbe troppo lungo il riferire, e che non veggonsi in altro luogo, non si può disconoscere un sistema ben determinato di intimidazione esercitato sulla borghesia, ed in generale sulle classi elevate della società ed anche del clero. Tuttavolta è impossibile di capire con quale scopo si spinge questo sistema sino alla provocazione. »

In una lettera che noi riceviamo direttamente si legge quanto segue: « Gli arresti e le visite domiciliari sono più che mai all'ordine del giorno. Basta un semplice sospetto per vedere giungere presso di sè la polizia, e basta una lettera appena equivoca dall'estero (e sopratutto dalla Francia) per essere condotti in prigione. Quanto alla commissione delle bastonate non cessa di funzionare. Sventura a coloro che osano parlare della guerra d'Oriente in termini favorevoli alle potenze occidentali. »

SPAGNA

Il *Constitutionnell* pubblica il seguente documento siccome sequestrato ad altro dei seguaci montemolinisti. È un rapporto diretto al principe è datato da Londra il 24 novembre 1854.

« Eccomi qui da tre giorni circa, ma colla speranza di guarirmi dal momento in cui ricomparia il sole. Ebbi l'onore di vedere S. A. che trovai meglio di quanto mi si era fatto credere. Vidi altresì il generale Cabrera; ma prima di parlarvi di ciò che concerne questi signori, vi renderò conto della missione del signor d'Escars. Questi ed un certo signor Chapot si presentarono ieri l'altro ed il signor d'Escars ci raccontò il colloquio che esso avea avuto col signor Gorciakoff a Vienna. Glielo feci ripetere per impararlo a memoria e trasmettervelo come faccio in estratto e sotto forma di dialogo affinchè voi ve ne penetriate al giusto.

D'Escars. Principe, vengo, dalla parte del conte di Montemolino, a rimettervi questa lettera per l'imperatore. È una conferma delle trattative intavolate con voi dal conte di Chambord.

Gorciakoff. Perdono signor conte, ma havvi in questo esordio un doppio errore. Il conte di Chambord non mi parlò per nessun conto. Il duca di Levis si presentò a me e mi parlò, come di cosa che lo interessava personalmente, degli affari di Spagna; ma quanto mi disse non ha altro carattere se non quello di una conversazione senza che in alcun modo possa attribuirglisi il carattere di una trattativa per la quale non avrei nessuna autorizzazione.

D'E. (un po' sorpreso perchè gli si era detto che era stato il conte Chambord e che avea parlato in questa persuasione). Come volete, mio principe. Ma per dare maggior forza a questa conversazione e confermare i dettagli dati da Cabrera, il conte Montemolino scrive all'imperatore.

G. Io non so se debba ricevere questa lettera. Sapete voi che cosa contenga?

D'E. No sicuro, ma suppongo che sia, come già lo dissi, la conferma della nota del generale Cabrera perchè l'imperatore non dubiti del suo contenuto, e per mettergli nello stesso tempo sotto gli occhi la situazione della Spagna ed il vantaggio che si avrebbe in una diversione.

G. Io mi decido a ricevere la lettera, ma solamente a titolo di cortesia e nulla più. Capitelo bene, sig. conte, ed abbiate cura, ve ne prego, di ripeterlo esattamente. Non vi ha dubbio che una diversione in Ispagna sarebbe molto utile; ma i dettagli che mi furono dati sono assai vaghi e l'imperatore non può compromettersi in un affare che potrebbe essere un semplice fuoco di paglia. I partiti si fanno molte illusioni e prendono volontieri per realtà i loro desideri.

D'E. È possibile. Ma la situazione della Spagna è bastantemente conosciuta perchè abbia a temersi che l'affare, per cui si desidera l'appoggio dell'imperatore, non sia che un fuoco di paglia, ed alcuni milioni potrebbero farlo riuscire. Io suppongo che l'imperatore avrà ricevuta la prima nota e forse ne avrete ricevuta qualche risposta.

G. Voi sapete che la Russia trovasi impegnata in una lotta con tutta l'Europa e che per conseguenza ha d'uopo di tutte le sue risorse. (Nulla per riguardo alla domanda fatta all'imperatore)

D'E. È sicuro, principe; ma per questa stessa ragione che voi spendete i milioni a centinaia, i cinque, sei, o sette di cui avremmo bisogno non potrebbero influire sui vostri affari. Mi sembra che l'imperatore dovette vedere la nota di cui trattasi e forse si potrebbero conoscere le sue intenzioni a proposito di questa.

G. Egli è evidente che qualche cosa come la nota di cui parlate deve esser giunta a sua cognizione; ma io non ricevetti alcuna istruzione; e, come già ve lo dissi, desidero che voi ripetiate bene la nostra conversazione e che voi diciate che non ho ricevuto la vostra lettera se non a titolo di cortesia, i vostri dettagli e tutta questa conversazione se non come informazioni e senza alcun carattere.

D'Escars credette ch'era inutile insistere più oltre e venne a Londra per dirlo a Cabrera, il quale aspettava con impazienza, perchè le prime notizie che gli erano mandate e che d'Escars doveva comunicarvi gli aveano fatto concepire delle lusinghiere speranze che questa conversazione non avea confermato.

Trovandomi qui d'Escars m'incaricò di darvene notizia, perchè esso non ne avea tempo e partì in seguito. Dopo questa spiegazione si parlò in generale di affari di danaro e sembra che non abbia il mezzo di ottenerne.

Esposi allora la vostra idea di tassarli, cioè voi, l'infante, Chambord, Modena, Cabrera ecc. ciascuno secondo i suoi mezzi per creare la base di un primo fondo. Per me io credo che sia il partito più certo che rimane. Ma si ha di più questa circostanza che a Parigi, come la pensano quei signori che sono qui, e sopratutto Chapet che sembra un uomo che ne abbia avuto l'imbeccata, si crede che avendo un primo fondo non sarebbe impossibile di negoziare.

In conseguenza abbiamo loro fortemente raccomandato di far valere questa cosa presso del conte di Chambord sebbene dicano che non può fare se non poco, avendo i suoi fondi impegnati. Siccome io non vedo in questo momento altra strada, sino a che la Provvidenza ce ne offra una diversa, bisogna lavorare su questa, e sottoponendo il mio parere all'approvazione di V. M., credo che sia utile scrivere a Chambord, a Modena alla Berry e d'intendersi nella loro città coi principali personaggi per vedere se si può aiutare V. M. — Lo si può fare senza compromettersi, perchè lo scopo si è di trovare un banchiere di confidenza, presso il quale si depositeranno i fondi, e che non debbano comparire altri nomi se non quelli di V. M., degl'Infanti e del conte di Morella. Con questi nomi rispettabili, e riuniti tutti i fondi, si spera che potrà negoziarsi per ottenere qualche cosa di più. I francesi convennero che i loro nomi non debbano essere pronunciati.

. . . .

Avendo trattato con questi signori le tre questioni principali che mi erano confidate, noi le abbiamo definite nel modo seguente:

1° Per il momento non considerano necessario che V. M. lasci Napoli, ma voi dovrete esser pronto a partire quando ciò sarà necessario, sia pubblicamente, sia in segreto;

2° Intorno al danaro non fecero nulla, e tutto quanto può dirsi io l'ho lungamente sviluppato più sopra;

3° Quanto a ciò che può farsi in Ispagna od al di fuori, di dentro, sino a che non si abbiano dei mezzi bisogna organizzarsi bene prima che le cose comincino. Ho dimandato a Cabrera di designarmi qualche persona che abbia le qualità necessarie per mettersi alla testa delle provincie. Mi disse che vi penserebbe e che, se ne trovasse qualcuno di conveniente, me lo proporrebbe. »

Il *Constitutionnel* aggiunge che in una lettera sottoscritta dallo stesso conte Montemolino ed ugualmente sequestrata, si leggeva: « Cabrera ti dica quando lo vedrai, ciò che si può tirare dalla Russia. »

AUSTRIA

Vienna, 4 *agosto*. Raccogliamo dal *Donau* di Vienna, arrivato stamane, la seguente importantissima notizia:

« Il progetto di ferrovia da Coccaglio a Treviglio ebbe la preferenza su quello da Coccaglio, Bergamo e Monza. Il primo concerne una linea diritta ed esente da ostacoli, il secondo una linea considerevolmente più lunga e sommamente difficile; il primo chiede una spesa di 6 milioni ed un periodo di tempo da sei ad otto mesi; per il secondo abbisognano 24 milioni, e da 3 a 4 anni. La *Gazzetta di Trieste* soggiunge essere fermo volere del governo imperiale che la ferrovia da Coccaglio a Treviglio abbia ad essere compiuta ed aperta al pubblico servizio entro sette mesi. »

———

Borsa di Parigi 7 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		67 65 67 40
4 1/2 p. 0/0 .	94 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0/0	51 50	» »
Consolidati ingl.	91	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO
BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei

corsi accertati dagli agenti di cambio.

Corso autentico - 8 agosto 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75

Contr. della m. in c. 85 75

1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 878

Contr. della matt. in c. 880

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 533 p. 31 agosto

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 477 478

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 353

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 3/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 07 1/2	24 85
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 09
— di Savoia . .	28 70	28 75
— di Genova . .	79 10	79 17
Sovrana nuova . . .	35 10	35 17
— vecchia . . .	34 85	34 92
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1 50 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

APERTURA
DI UN
MAGAZZINO DA OLIO
DELLA
RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

Cambiamento di domicilio per ragione d'aggrandimento

RIBOURT
Dentista di Parigi

Dal 1° luglio ha traslocato il suo alloggio in via *Doragrossa*, N° 11, ove due sale e due gabinetti per operazioni sono a disposizione de' suoi accorrenti per maggior comodità. — Continua, come per il passato, a fare l'applicazione del suo metodo di rimettere li denti senza *crochets*, servendo i medesimi a masticare gli alimenti i più duri. — La detta applicazione ha luogo senza il menomo dolore, nè estrazione di radici.

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)
Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

DA VENDERE BELLISSIMA VILLA

di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

SPECCHI
DI FRANCIA E DI GERMANIA

Chi desidera farne acquisto tanto all'ingrosso che al dettaglio ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

CATECHISMO
DELL'OMEOPATIA
DEL DOTT. HARTLAUB
tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli, N. 10, piano 3°.

Prezzo L. 2 50.

S'invia franco mediante vaglia postale.

FRATELLI BIONDETTI
ORTOPEDICI PRIVILEGIATI
e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE
diretto dal Prof. BASSINI

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 13.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Tip. dell'OPINIONE.